



I MACCHIAIOLI

e la **pittura en plein air** tra Francia e Italia

a cura di **Simona Bartolena**



La mostra

La mostra racconta la nascita e l'evoluzione della pittura macchiaiola nei suoi più diversi aspetti, mettendo in risalto le origini e le ragioni di questa rivoluzione artistica, i suoi sviluppi e la sua importante eredità.

Obiettivo della mostra è quello di indagare i protagonisti e l'evoluzione di questo importante movimento, fondamentale per la nascita della pittura moderna italiana. Il punto di vista adottato racconta nello stesso tempo l'importanza storico-artistica del movimento, i suoi rapporti con la scena francese, le novità tecniche introdotte dai pittori del gruppo ma anche la quotidianità della vita al Michelangelo, seguendo il filo dei racconti, degli scritti, delle lettere lasciate dai protagonisti. Un modo di narrare la vicenda poco consueto, che appassionerà anche il pubblico meno esperto.

La curatrice

Simona Bartolena

Laureata a pieni voti con lode in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università Statale di Milano (con una tesi dedicata al Caffè Michelangelo e alla pittura macchiaiola), Simona Bartolena ha pubblicato numerosi volumi per le più prestigiose case editrici italiane e straniere.

Con Electa, oltre che come autrice, ha collaborato per anni anche come ricercatrice iconografica.

È consulente di numerosi Comuni, associazioni culturali e gallerie, per i quali cura esposizioni d'arte ed eventi. Dal 2011 è presidente dell'Associazione heart - pulsazioni culturali e direttore scientifico dello Spazio heart di Vimercate. Dal 2013 è direttore artistico degli spazi espositivi e dei progetti culturali della R&P Legal di Milano e dal 2014 consulente scientifica e curatrice per ViDi, società che organizza mostre ed eventi e per il Consorzio di Villa Greppi per la sezione Arti visive e per il progetto Residenze d'artista. Dal 2012 è nell'Italy Committee del National Museum of Women in the Arts di Washington. Dal 2019 è nel CDA della Permanente di Milano. Dal 2019 è nel comitato scientifico dell'archivio Arturo Vermi.

Lavora attivamente con alcuni artisti contemporanei, sia già affermati che emergenti, scrivendo per loro saggi di presentazione e testi critici e curando le loro esposizioni personali e i loro archivi.



Le sezioni

- Firenze 1850
- I rapporti con la Francia
- Il rapporto con i maestri: l'Accademia e il Turismo
- Gli anni della sperimentazione
- Il Risorgimento
- Gli anni della maturità
- L'eredità della Macchia



Firenze 1850

Intorno ai tavoli di un caffè cittadino, il Michelangelo, si riunisce un gruppo di artisti accomunati dalla volontà di ribellione verso il sistema accademico e i suoi metodi di insegnamento. Secondo una prassi diffusa in tutta Europa, il caffè si sostituisce ai luoghi ufficiali della cultura, trasformandosi nel quartier generale di quegli artisti e intellettuali che, in un'Italia ancora in via di unificazione, scelgono Firenze per la politica del Granduca, ben più libertaria di quella di altri sovrani dell'epoca. "Incominciò questo caffè al tempo in cui Firenze aveva un carattere marcatissimo di protesta ironica e burlesca alla tirannia fiaccona di chi pretendeva di domarla", scrive Telemaco Signorini nel suo *caricaturisti e caricaturati al caffè Michelangiolo*, un ricordo vivace e sarcastico di anni passati tra scherzi faceti e gogliardia, che hanno però portato a una delle più importanti rivoluzioni artistiche del XIX secolo: la pittura di macchia. A frequentare questo caffè di via Larga (l'attuale via Cavour) sono pittori di estrazione e provenienza diversa: oltre a Signorini, vi si incontrano il veronese Vincenzo Cabianca, il livornese Giovanni Fattori, il napoletano Giuseppe Abbati e molti altri, giunti da tutta la penisola per vivere il clima del granducato di Toscana. Testimoniano in mostra la vivacità del luogo una serie straordinaria di caricature che i frequentatori del caffè amavano farsi vicendevolmente e i testi da loro lasciati.





I rapporti con la Francia

Il viaggio a Barbizon di alcuni degli esponenti del gruppo del Michelangelo, segna un momento fondamentale per la nascita della nuova pittura. Un nuovo approccio alla pittura di paesaggio e al concetto di *plein-air* comincia a farsi strada tra gli artisti che frequentano il Caffè iorentino. Le esperienze e i racconti di chi, come De Tivoli e Palizzi hanno conosciuto l'esperienza dei barbizonniers, sono motivo di riflessione anche per coloro che sono rimasti in Italia, comunque assetati di novità, insoddisfatti dell'insegnamento tradizionale promosso dall'Accademia e dagli ambienti puristi.

Ma i legami con la Francia non si limitano ai rapporti con la comunità di pittori della piccola cittadina ai margini della foresta di Fontainebleau. Molto interessanti, infatti, sono anche le relazioni, ben meno indagate, tra alcuni esponenti della Nouvelle peinture parigina e il gruppo dei Macchiaioli. Tra il 1857 e il 1858 soggiornano a Parigi sia Degas che Manet. Difficile definire con precisione il loro coinvolgimento nel clima rivoluzionario del caffè fiorentino, meno complesso immaginare i possibili rapporti instauratisi tra alcuni degli esponenti del gruppo toscano e i due francesi. Mediante citazioni dagli scritti, alcuni disegni e confronti stilistici, si propone un'indagine su un possibile scambio di opinioni tra i futuri protagonisti della scena parigina più d'avanguardia e i Macchiaioli. In quegli anni, peraltro, frequentava Firenze anche Marcellin Desboutin, artista, aristocratico decaduto, quintessenza del bohémien parigino, destinato a diventare più celebre per aver posato per noti capolavori di Manet e Degas che per la sua pittura. Ma Telemaco Signorini ricorda anche, in epoche diverse, la presenza tra i tavoli del locale di Gustave Moreau, James Tissot, John Ruskin e altri grandi esponenti dell'arte europea del tempo.

Il rapporto con i maestri dell'Accademia e il Purismo

Molti Macchiaioli si sono formati negli ambienti del Purismo toscano. La complessa relazione con gli ambiti della pittura ufficiale dell'Accademia e con l'alternativa ricerca purista, viene indagata con l'ausilio di alcune opere giovanili dei futuri Macchiaioli, in particolare di Cristiano Banti e Silvestro Lega.





Gli anni della sperimentazione

Si entra poi nel vivo del tema della mostra, con gli anni della definizione del nuovo stile, nella pratica e nella teoria: le uscite all'aperto per dipingere le campagne toscane; i racconti di vita quotidiana della piccola borghesia, dei contadini, dei braccianti; il baluginare di un raggio di sole e l'abbaglio di un controluce su un orizzonte aperto; i tetti fiorentini e le coste livornesi... La Macchia prende coscienza di sé e si riconosce come nuovo linguaggio. La sezione indaga le caratteristiche della Macchia attraverso il pensiero e l'opera delle eterogenee personalità degli esponenti del movimento e mediante l'analisi del pensiero teorico e critico nato intorno ad esso. In mostra una preziosa serie di opere, spesso di piccolo formato, realizzate nei primi anni dell'attività del gruppo dai suoi principali esponenti (da Fattori a Signorini, da Cabianca a Borrani, da Banti a Sernesi).

Un approfondimento verrà dedicato anche al tema del rapporto dei Macchiaioli con la fotografia.



V.C. 1879

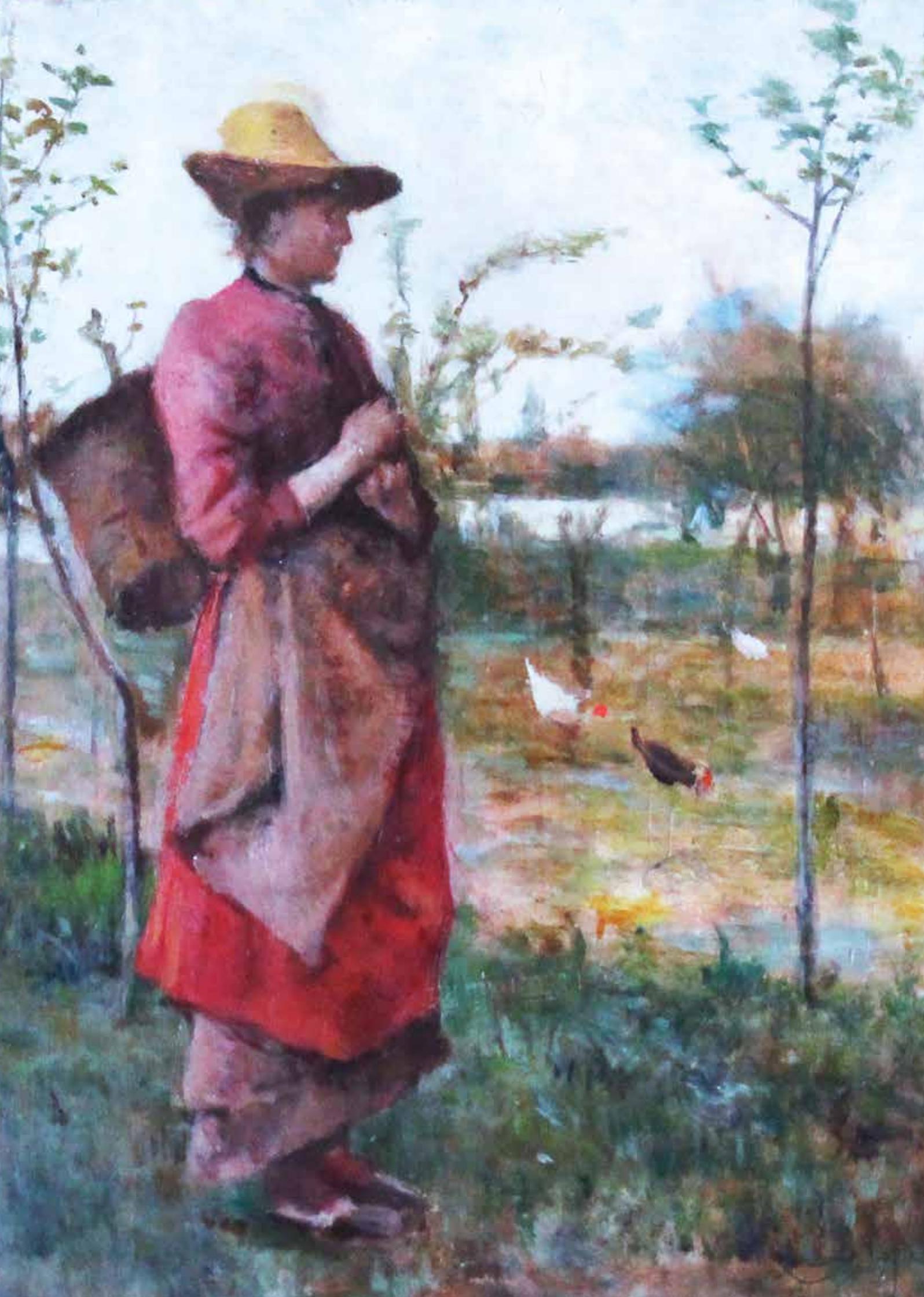




Il Risorgimento

Una breve ma necessaria parentesi sul clima politico della penisola, per indagare il coinvolgimento personale degli artisti del gruppo nelle vicende delle Guerre di indipendenza e dell'Unità d'Italia e il loro apporto fondamentale alla genesi della pittura a soggetto storico. I grandi temi della pittura risorgimentale interpretati con spirito nuovo da artisti che le campagne belliche le avevano vissute, trovandovi anche motivo di crescita intellettuale e di incontro con artisti provenienti da aree diverse della penisola.

Dai soldati di Fattori, che in guerra non andò mai, ai vibranti ricordi dal campo di battaglia di Telemaco Signorini, fino alla storia raccontata con gli occhi dei civili rimasti a casa nelle scene di vita quotidiana ritratte da Odoardo Borrani.

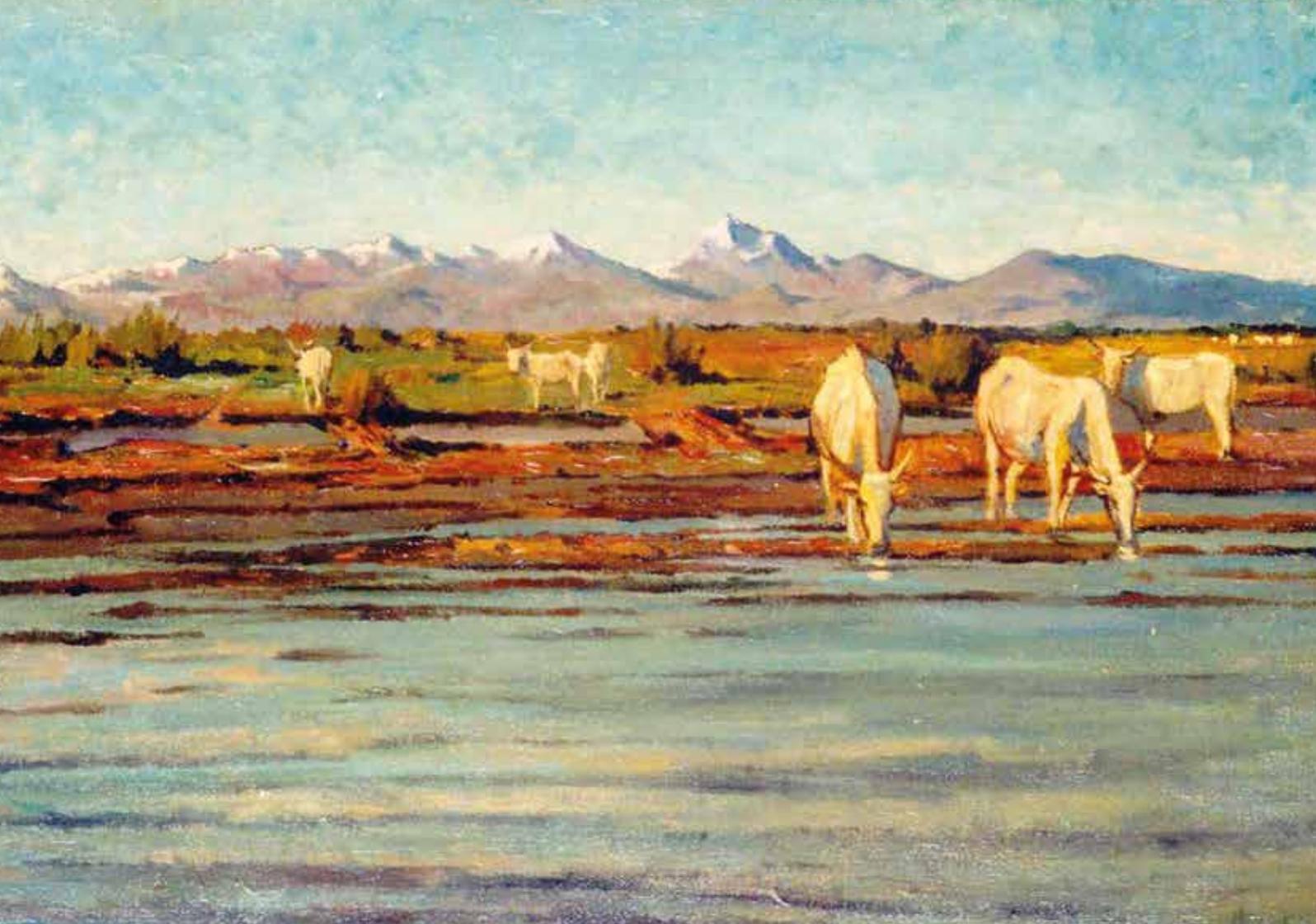


Gli anni della maturità

Telemaco Signorini affermò che già nel 1862, l'esperienza macchiaiola poteva ritenersi conclusa. All'inizio degli anni Sessanta, in effetti, gli esponenti del movimento prendono strade autonome, alcuni nella sostanziale fedeltà al linguaggio macchiaiolo, altri allontanandosene sensibilmente.

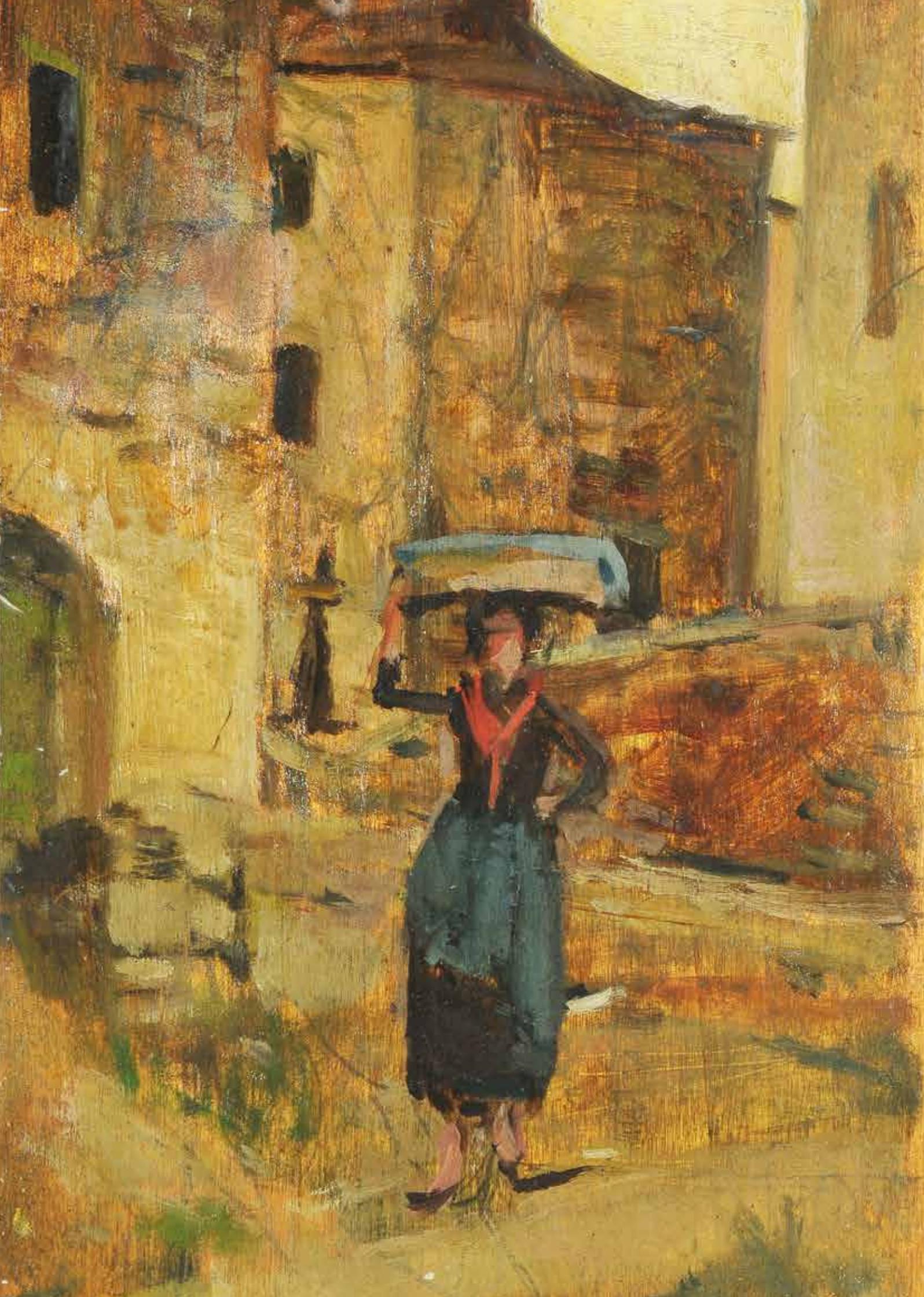
Una selezione di opere racconterà questa fase più sfumata della ricerca macchiaiola, nella quale emergono i caratteri più individuali dei singoli protagonisti. Nell'ultima fase, si distinguono soprattutto Signorini, Fattori e Lega, destinati a diventare veri e propri maestri e mentori per le generazioni successive.





L'eredità della Macchia

Frequentano il Caffè Michelangelo, formandosi anche sull'esempio dei Macchiaioli, artisti poi destinati ad altri universi stilistici, quali De Nittis, Boldini e Zandomenighi, ad esempio, che troveranno fortuna tra Parigi e il bel mondo europeo. L'eredità della Macchia va però anche in altra direzione: sfocia infatti nel versante di un certo Naturalismo europeo, teso ad indagare il vero in canoni meno sperimentali di quelli macchiaioli. Le generazioni successive che raccoglieranno il testimone di questi grandi maestri, porteranno la grammatica macchiaiola verso la modernità, contaminandola con le novità dilaganti nella scena artistica del primo Novecento.



I MACCHIAIOLI

e la **pittura en plein air** tra Francia e Italia



Il percorso in mostra

La mostra si dipanerà dunque con un punto di vista meno consueto della più tradizionale lettura per fasi evolutive o sezioni iconografiche. All'analisi dell'evoluzione del linguaggio del movimento, si sostituirà una narrazione più vicina al racconto biografico, sul filo di una memoria peraltro ampiamente espressa negli scritti dei protagonisti del gruppo.

Uno sguardo diverso, più coinvolgente, che accompagnerà il visitatore alla scoperta di un momento storico e culturale molto vivace, diviso tra Accademia, Purismo e i fermenti di ribellione di questi nuovi pittori. Anche la fase risorgimentale sarà raccontata con le stesse modalità, tra un dipinto e il passo di una lettera dal fronte.

La mostra si avvarrà anche di apparati didattici e tecnologici (pannelli grafici ed esplicativi, espedienti narrativi, testimonianze fotografiche) finalizzata a una reale comprensione della rivoluzione stilistica e tematica della Macchia, ma anche a un maggior coinvolgimento del visitatore.

Il percorso espositivo presenta oltre settanta opere (provenienti da prestigiosi musei italiani, da importanti fondazioni specializzate sul tema e da collezioni private) firmate dai principali esponenti del gruppo dei Macchiaioli (Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Cristiano Banti, Giuseppe Abbati, Vincenzo Cabianca, Adriano Cecioni, Vito d'Ancona, Raffaello Sernesi, Odoardo Borrani e altri) e da altri artisti che hanno avuto relazioni con il movimento o che possono servire da confronto.







I MACCHIAIOLI

e la **pittura en plein air** tra Francia e Italia

PER INFORMAZIONI
351 840 3634 | 333 609 5192
info@navigaresrl.com

NAVIGARE SRL Sede Legale
Via Marchese Ugo, 56 90141 Palermo

Sede di rappresentanza
Corso Magenta, 85 20123 Milano

UNA PRODUZIONE:



navigaresrl.it